



Pignola nel '700

Per citare quest'articolo:

Sebastiano Rizza, *Il valore dell'acqua nell'Almanacco aviglianese Iuornë pë iuornë*

U laccë - sito di cultura popolare e del dialetto di Pignola (PZ)

Url pagina: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare/pignola/miscellanea/almanacco-avigliano2012.pdf>

Homepage: <http://digilander.libero.it/cultura.popolare>

Schegge di vita lucana

Il valore dell'acqua nell'Almanacco aviglianese *Iuornë pë iuornë*

Sebastiano Rizza

(seb.rizza@email.it)



Puntuale anche quest'anno, con belle foto in bianco e nero, l'Almanacco Aviglianese *Iuornë pë iuornë*¹, curato dal Circolo giovanile ANSPI "Don Mimì Mecca" di Avigliano (PZ), ci propone per questo 2012 un tema scottante: l'acqua. Il bene di tutti ma di cui non tutti possono disporre. Da qui il titolo: *L'acqua di tutti*. Un tema che ci invita quindi a riflettere, possibilmente attorno a una fontana, come si usava un tempo.

Appena si solleva la copertina, la prima cosa che ti salta all'occhio il proverbio di gennaio. Un proverbio, il primo di una lunga serie, dedicato all'acqua: *Vivë l'acqua lu matinë / 'mmecë rë pëgliartë rë murucinë* 'bevi l'acqua al mattino / per scansar le medicine.

Avete mai pensato a quante parole girano attorno all'acqua? Se non l'avete fatto andate mese per mese alla rubrica *Pë chi nun rë sapë*. Un dizionarietto, appunto, 'per chi non le sa'. Voci uscite dall'uso, eco di una storia lontana nel tempo.

Al bucato, che un tempo si faceva lungo i corsi o nei lavatoi pubblici, erano per esempio legate parole come: *àuta* 'bacinella per trasportare i panni da lavare' sicuramente dal lat. *gabata* 'scodella'; *cënëaturë* 'panno usato per il filtraggio della cenere per il bucato'.

Interessante, poi, sapere che i mascheroni che ornavano le fontane, a salvaguardia dell'acqua, come i personaggi mostruosi posti a guardia dei tesori nascosti - si noti il parallelismo fra l'acqua e i tesori - erano chiamate *moccë rë fundane*, che significa certamente 'mostro della fontana' e che

¹ Nella citazione delle voci in dialetto abbiamo mantenuta la grafia dell'*Almanacco* a eccezione della *e* in carattere ridotto, utilizzata per indicare la vocale indistinta, sostituendola con la *ë*.

ricorda, di cui senz'altro è forma scorciata, il *mamoccè* o *momoccè*, essere immaginario che viene evocato per spaventare i bambini. La sua storia è complessa, ed etimologicamente è da ricondurre al pers./turco/arabo *maymûn* che significa 'scimmia', metafora di cattiva sorte nell'Islam ed emblema dei vizi nella simbologia cristiana, ma che, come dimostrano altre voci con la radice *mam-/mom-* nelle varie lingue, potrebbe trattarsi di un nome sostitutivo per Maometto. Echi ovattati d'intolleranza religiosa. Ne ha scritto Michel Masson in un articolo-saggio: *A propos de la forme du nom de Mahomet* ("Bulletin de la SELEFA", 2003, n. 2).

Per rimanere ancora nel campo lessicale, cito la *candra* 'brocca per il vino', dal grecismo lat. *canthara* 'vaso'; la *ciarla* 'brocca per l'acqua', che deve essere un incrocio del lat. tardo *gerula* con l'ar. *giarra*, il *ciücëmë*, in altri dialetti *cicënë*, 'brocca a forma di fiasco', il cui collo ricorda quello del cigno, e quindi dal greco *kýknos*, da cui anche l'it. ant. *cecino* 'cigno'; il *ruagnë* 'recipiente', che ancora una volta è il greco *orgánion* 'attrezzo'; *ruzzulë* 'boccale di terracotta per il vino', che è invece il lat. *urceolus* 'orciolo'. *Chicchëra*, invece ci viene da oltre Oceano, che attraverso l'it. *chicchera* e lo spagn. *jícara*, ci conduce alla lingua azteca. E per quanti volessero esercitarsi nella lettura e nella scrittura dialettale non si può passare sotto silenzio *La matrèia*, per la rubrica *Gli cundë rë na votë*, frutto della penna di Andrea Mancusi. E cambiamo argomento.

Le *prëhierë rë mammahgranna*, diversamente dall'anno scorso, più numerose, quest'anno ce le offrono solo i mesi di gennaio (*scënnarë*), aprile (*abbrilë*) e luglio (*mëtëtorë*). La più significativa mi sembra quella di luglio che si rifà al culto delle acque mariane e che recita:

*Marònna ohi Marònna
ngielë si chëlonna
nderra si fundana
rëspunnë a chi të chiama.*

Madonna, o Madonna
in cielo sei colonna
in terra sei fontana
rispondi a chi ti chiama.

E siamo al simbolismo della fontana, la cui acqua purifica e fa rinascere: come la Madonna, archetipo universale della donna, la fontana è fonte, sorgente di vita. Secondo la tradizione popolare, Maria incontrò l'angelo Gabriele a una fontana (Pseudo-Matteo 9,I) e a una fontana la Sacra famiglia si riposò. La letteratura popolare, quasi di tutto il mondo, è piena di fontane miracolose, tanto che Giuseppe Cocchiara, ne *Il paese di Cuccagna* (Torino, Boringhieri, 1980), a quest'argomento, dedica un intero capitolo. «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete. Invece, se uno beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete» dice Gesù alla samaritana vicino al pozzo che non sa come attingere l'acqua (Giov 4,13). E scrive Mircea Eliade in *Trattato di storia delle religioni* (Torino, Boringhieri, 1976, p. 199): «Simbolo cosmogonico, ricettacolo di tutti i germi, l'acqua diventa la sostanza magica e medicinale per eccellenza; guarisce, ringiovanisce, assicura la vita eterna». Se in terra la Madonna è fontana, in cielo è colonna: l'*Axis mundi*, la colonna cosmica collocata al centro dell'universo che sostiene il cielo e la terra ed è conficcata sottoterra, da cui scaturisce l'acqua (M. Eliade, *Il sacro e il profano*, Boringhieri, 1996, pp. 28-29).

Ma realisticamente, oltre allo spirito, è necessario pensare alla pancia, e nell'Almanacco non mancano le ricette della tradizione. E quella più consona all'argomento trattato non può essere che l'*acquasala*, in cui l'acqua la fa da padrona: acqua, pane raffermo, prezzemolo, uovo, olio, sale e peperoncino. E... buon appetito con arrivederci al 2013.

